

Torino, Cagliari, Brescia e Foggia vincono in Coppa Italia

CON UNA RETE DEL DIFENSORE LIBERO BOLCHI

In extremis i granata superano il Milan: 1-0

L'incontro fra i detentori della Coppa ed i Campioni d'Italia ha deluso - Due esordienti

E' inutile preparare progetti di nuove attività a fine torneo, allo scopo di risolvere almeno una parte dei problemi economici delle società di serie A, se gli stessi club danno così poca importanza alle partite che non siano di campionato (con la sola eccezione della Coppa dei Campioni), anche se queste gare possono avere ripercussioni di prestigio e di incassi nel loro futuro.

Ieri il Torino ed il Milan si sono affrontati in Coppa Italia. I rossoneri hanno schierato un insieme patetico di vecchie glorie, di atleti ripescati, di esordienti e di giovani speranze, il tutto sorretto dall'esperienza di due o tre titolari, Fogli e Trapattoni in primo luogo. I rossoneri sono in corsa per lo scudetto e per la famosa Coppa dei Campioni, avevano Rosato e Schnellinger infortunati, logico badare ai loro impegni. Un po' meno logica, però, l'apatia con cui la squadra ha lottato soltanto al cinquantesimo minuto delle sue già ridotte possibilità.

In quanto al Torino, il trainer Fabbri ha schierato la formazione migliore, almeno nel primo tempo. Mondonico, per quanto immaturo, è dotato di caratteristiche diverse da quelle di Carelli, non si può infatti considerare un rincalzo. Ma non è questo il punto. Il fatto strano è che il Torino, reduce dall'aver disputato un generoso derby contro la Juventus, si è lasciato inesorabilmente ipnotizzare dall'atmosfera di rassegnazione che ha caratterizzato la contesa. I granata ieri avrebbero dovuto far provvista di reti all'attivo, anche in previsione della gara di ritorno a San Siro. Invece il loro sbalzo rammentava un accanito pessimismo di un pubblico accorso abbastanza numeroso (oltre dodicimila i paganti).

Ed a proposito di pubblico ripetiamo quanto già osservato in un'altra occasione. Non si comprende perché gli altoparlanti dello Stadio si limitino a comunicare le formazioni iniziali, e non segnalino poi i cambiamenti che la regola del portiere-bis e del 13° giocatore concede. Ieri Bolchi e Marchi sono entrati in gara nelle opposte squadre e se a Torino tutti conoscono Bolchi è presumibile che pochi abbiano individuato a prima vista il giovane rossonerio nazionale juviano, che, se non erriamo, ha affrontato per la prima volta un confronto tra squadre di serie A.

Le brevi note di introduzione indicano chiaramente come la partita tra campioni d'Italia e detentori della Coppa sia stata inferiore all'attesa. Il Torino ha sfiorato subito il bersaglio, al 2°, quando Comin ha colpito la traversa. Ha risposto Casone, ma Hamrin è stato preceduto da Depetrini. L'ex-alexandrin Casone, che esordiva a i rossoneri, si è fatto notare per un'entrata dura su Moischino (il granata risentirà per tutto l'incontro di questo colpo e forse sarà indisponibile domenica contro il Cagliari). Più tardi Casone si è pure messo in evidenza per il gran correre, anche se non gli è stato facile trovare l'intesa con i compagni. I torinesi, al 27°, hanno reclamato un rigore per una mani involontario di Maltrasi in area ed una successiva entrata di Santin su Mondonico, ma gli estremi del penalty non esistevano.

Nella ripresa, come si è detto, Bolchi è stato utilizzato. Ha preso il posto di difensore libero, mandando Casone a terzino sinistro. Poletti è avanzato all'ala e chi è uscito dal campo è stato Mondonico. Quest'ultima duplice variante non è apparsa convincente. Mondonico ha bisogno di abituarsi al clima delle grandi partite, inoltre Poletti, trascinato dall'abitudine, è retrocesso verso la propria area, facendo così avanzare il suo diretto antagonista, Scala, uno dei migliori tra i rossoneri. Poletti e calciatori hanno continuato a camminare più che correre non si sono avute tuttavia molte emozioni.

Comin al 20° della ripresa, si è liberato da due avversari ed ha offerto a Ferrini un pallone d'oro, ma il capitano ha spedito alto. Al 27° il piccolo Marchi, appena entrato in campo in sostituzione di Mora, ha messo a terra il gigante Bolchi (David che abbatte Golia), centrando poi di precisione. Petrin si è trovato in condizioni ideali per segnare, invece ha sbucato clamorosamente il pallone.

Tutto sembrava avviato ad uno zero a zero, ovviamente pacifico, invece ad un minuto

circa dalla fine Bolchi raccoglieva una punizione calciata da Casone e di testa devia in porta.

Il Torino ha vinto così in extremis. Basterà questo goal di vantaggio per permettere ai granata di superare i quarti di finale in Coppa Italia? Il 2 aprile, a San Siro, si disputerà la seconda parte di questo confronto: difficilmente il Milan sarà altrettanto tranquillo e incomplesso.

Paolo Bertoldi
Torino: Satiolo; Poletti, Casone, Depetrini; Pula, Casone, Bolchi nel II t.; Agropoli, Mondonico, Ferrini, Comin, Moschino, Faccin; (Poletti).

Milan: Belli; Santin, Scala; Maldera, Maltrasi, Trapattoni; Hamrin, Casoni, Petrin, Fogli, Mora (Marchi dal 27° della ripresa); Arbitro: Angonese. Spett.: 12.172 più gli abbonati. Incasso 16 milioni 943 mila 500.
Rete: Bolchi (T.) al 44 del II t.



Un colpo di testa del granata Bolchi, autore del goal della vittoria, nel vivo della difesa del Milan (Foto Moiso)

Dal nostro inviato speciale
Brescia, 19 marzo.
La Brescia ha battuto (1-0) la Roma nella gara di andata per i quarti di finale della Coppa Italia. La squadra capitolina della serie B ha meritato il successo confermando di attraversare un ottimo periodo di forma ed ha avuto ragione di un avversario che, sia detto per inciso, non era nelle migliori condizioni psicologiche per esprimere il massimo rendimento: i giallorossi, angosciati per la morte del loro compagno Taccola, erano ancora sotto choc.

Dichiarazioni di Helenio
«E' stata l'iniezione a provocare la morte»
(Dal nostro inviato speciale)
Brescia, 19 marzo.
«Ecco», domenica, come adesso, stavamo negli spogliatoi a riordinare le nostre cose. Taccola si era appena congedato. Non me per la sua prova della squadra. Poi, improvvisa, la tragedia, assurda, incomprensibile, come tutte le tragedie che colpiscono una persona giovane, uno sportivo. Ora, ritrovandomi tutti in un ambiente che pare quello di Cagliari, nel grigio camerone di uno stadio, mi sentivo un po' dentro, Giuliano avrebbe dovuto essere qui con noi, sarebbe dovuto rientrare al posto di Landini...»

Bruno Bernardi
Brescia: Galli, Cuccureddu, Botti, Volpi, Vescei, Busi; Biondi, Fanti, Turcato, De Paolis, Biondi, Biondi. Secondo portiere Giulini, non utilizzato.

Dal nostro inviato speciale
Roma, 19 marzo.
Le supposizioni sulle cause della morte di Taccola, che è stato il capitano della Roma, si vanno moltiplicando in un susseguirsi di voci, di affermazioni di cui non è facile controllare la provenienza. Si è parlato in queste ultime ore di una dichiarazione che sarebbe stata rilasciata dal prof. Filippo (il chirurgo che ha operato Taccola alle tonsille) secondo la quale si sarebbe dovuta usare molta prudenza nella somministrazione di antibiotici all'atleta convalescente. Il prof. Filippo si trova attualmente a Madrid per un congresso medico, tornerà a Roma lunedì. Non è stato quindi possibile sapere se effettivamente il sanitario aveva avvertito Taccola e i medici della Roma di evitare gli antibiotici.

La Juventus battuta a Cagliari (0-1) con un discusso goal di Boninsegna

Il centravanti ha deviato in porta con le mani il pallone della vittoria? - Un palo colpito da Riva

Dal nostro inviato speciale
Cagliari, 19 marzo.
La Juventus è stata sconfitta a Cagliari (0-1) nel primo incontro dei quarti di finale di Coppa Italia. La vittoria del Cagliari è giusta perché la squadra sarda ha giocato di più e meglio della Juventus, ma il goal che ha determinato questo successo era irregolare, sia nell'azione che nel suo esito.

La Juventus in questi tempi di magra non può concedere a nessuno tre uomini di vantaggio, tanto meno al Cagliari che è squadra forte in difficoltà di gioco, ma che ha pur sempre una difesa solida, un portiere, Albertosi, di valore internazionale, e due attaccanti potenti e pericolosi, Riva e Boninsegna. Oggi i bianconeri mancavano Anastasi, Haller e Menichelli. Non sono necessarie altre spiegazioni per capire come la squadra juventina non avesse molte possibilità di fare gioco e di conquistare un risultato utile.

C'era poca gente allo stadio, 15 mila spettatori appena. Il Cagliari giocava la terza partita consecutiva in terra nel breve spazio di 15 giorni. Il tifo è bello, ma è molto caro, e le esigenze economiche della famiglia hanno consigliato molti a rimanere a casa ad andare a passeggio. Gli attaccanti rossoblu hanno iniziato a tutta audacia chiudendo la Juventus nella sua area di rigore. Hanno costruito alcune azioni fatte come il tiro finale per un soffio. Al 33° la prima linea sarda ha dimostrato la potenza dei suoi uomini migliori con una bella e pregevole azione: un rapido scambio in piena area fra Boninsegna e Riva portava l'ala sinistra in posizione di tiro. Riva calciava con violenza a rete, Anzolin era battuto, ma la palla colpiva la base del montante destro della porta, passava sulla linea bianca e cadeva sul fondo dalla parte opposta.

In quel momento la Juventus subiva la pressione degli avversari. Non c'era nulla da fare. I bianconeri avevano un solo attaccante, Zigoni, molti centrocampisti tra cui emergeva Del Sol, ed una difesa attenta ma non certo potente come in altre circostanze. Contro uno schieramento così strano scendevano all'attacco anche i terzini sardi ed al 38° avanzava Longoni contrastato da Favalli. La palla usciva dal fondo ad opera di Longoni, ma l'arbitro D'Agostini concedeva il calcio d'angolo. Battava Ferraro con una lunga parabola e Nené di testa devia verso la porta di Anzolin. Leoncini cercava di rinvviare, ma la palla veniva ribattuta in rete da Boninsegna.

Il guardalinea dalla parte dei popolari aveva un attimo di esitazione, Castano si lanciava verso l'arbitro protestando per un fallo di mano di Boninsegna. Dalla tribuna non s'era visto con esattezza se il pallone fosse stato deviato con le mani o con il petto dall'attaccante cagliaritano. L'arbitro D'Agostini non è stato convinto dalle proteste dei difensori bianconeri (oltre a Castano hanno reclamato anche Anzolin e Leoncini). L'arbitro D'Agostini convalidava il goal malgrado l'incertezza manifestata dal segnaline.

Incidente a Moschino

Difficilmente il granata sarà in campo contro il Cagliari - Lancio di monetine contro Rocco

Per Nereo Rocco la partita contro il Torino si è conclusa con un doppio «trattamento»: prima il goal di Bolchi, uno degli uomini che l'allenatore rossonerista aveva portato al Torino, poi l'ormai tradizionale lancio di monetine contro di lui. Un gesto, quest'ultimo, che più tardi gli aveva addolorato particolarmente il tecnico milanista e che ieri ha reso altrettanto triste.

«Forse - aveva detto Rocco al mattino, subito dopo l'arrivo della squadra - qualcuno non gradirà la mia decisione di mandare in campo una squadra di ripiego. Tuttavia non ho altre possibilità. Per vincere a tutti i costi anche la Coppa Italia non posso rischiare di perdere la Coppa dei Campioni e il campionato». Ma il pubblico torinese non la pensava allo stesso modo, altrimenti non si sarebbero umiliate le monetine.

«Informato che alla base delle possibili dimissioni di Fabbri dal Torino ci sarebbe un aperto contrasto tra il tecnico granata e Comin, Rocco tra il serio e il faceto ha detto: «Daiemi Comin, così Fabbri rimane a Torino».

Nel Milan hanno esordito Roberto Casone (classe 1951), prescelto lo scorso anno dal tecnico dell'Alessandria, ed Angelo Marchi (1950), milanese anche come origine calcistica. Casone soprattutto è parso emozionato nonostante la presenza della mamma

SUL RING DI FINALE LIGURE

Coscia strappa a Melissano il titolo italiano dei leggeri

Finale Ligure, 19 marzo. Sul ring di Finale Ligure si è svolto questo sera un incontro tra il campione italiano Bruno Melissano di Lecce e Carmelo Coscia di La Spezia. Era in palio il titolo nazionale dei pest leggeri (61 kg) da Melissano.

Coppa dei Campioni

I cestisti di Cantù in campo a Tel Aviv

Tel Aviv, 19 marzo. I cestisti dell'Oransoda Cantù sono impegnati a Tel Aviv nella più lunga trasferta loro imposta dal calendario della Coppa dei Campioni.

Perché è stata praticata l'iniezione di penicillina?

L'angoscioso interrogativo sulla morte di Taccola - Dichiarazioni dell'ex medico sociale della Roma, dott. Di Martino

Mario Bianchini
Il Circolo Pattinatori di Torino Espostioni, 25 anni, sorvegliante del campionato italiano su pista indoor, è volto nei giorni scorsi a Milano. La classifica finale ha visto al comando i torinesi Elvio Locatelli e Bruno Di Donna; al terzo posto è giunto il cagliaritano Foschi (G. Milano), al quarto Bruno Tonolli (Fiamme Gialle). La classifica per società è la seguente: 1° Circolo Pattinatori Torino Espostioni, 2° Mila-

trattato di uno scambio di vedute tutt'altro che drammatico.

Mario Bianchini
Il Circolo Pattinatori di Torino Espostioni, 25 anni, sorvegliante del campionato italiano su pista indoor, è volto nei giorni scorsi a Milano. La classifica finale ha visto al comando i torinesi Elvio Locatelli e Bruno Di Donna; al terzo posto è giunto il cagliaritano Foschi (G. Milano), al quarto Bruno Tonolli (Fiamme Gialle). La classifica per società è la seguente: 1° Circolo Pattinatori Torino Espostioni, 2° Mila-

LAMES? BEL COLPO!

Bel colpo! LAMES fa sempre colpo su chi è esperto di fucili. Un fucile LAMES raddoppia la gioia della caccia.



no: 3° Polisportive Fiamme Colonne. Insieme a Locatelli ha 26 anni; insegnante di Educazione fisica, è assai alto (1,92) ed ha partecipato alle Olimpiadi di Innsbruck (1964); Bruno Di Donna, 21 anni, lavora come impiegato e pratica questa specialità soltanto da 3 anni; il terzo componente della squadra vincitrice è Costino Dello Preste, 25 anni, sorvegliante del campionato italiano su pista indoor, è volto nei giorni scorsi a Milano. La classifica finale ha visto al comando i torinesi Elvio Locatelli e Bruno Di Donna; al terzo posto è giunto il cagliaritano Foschi (G. Milano), al quarto Bruno Tonolli (Fiamme Gialle). La classifica per società è la seguente: 1° Circolo Pattinatori Torino Espostioni, 2° Mila-

Il prof. Filippo, come ha dichiarato ieri, praticò una puntura di penicillina all'attaccante romanista, in cui riuscì a controllare la prova. Poco minuti più tardi Taccola morì. Si sarebbe portati, dunque, a credere che l'antidoto sia stato usato in modo determinante del decesso. Ma una conclusione del genere va accolta con cautela. Sarà infatti soltanto il risultato dell'autopsia, che si potrà conoscere fra circa due mesi, a stabilire le cause precise del collasso che ha provocato la morte del giocatore.

Inviate questo tagliando a LAMES S.p.A. - Via S. Rufino, 29 16043 CHIAVARI: riceverete il catalogo a colori dei fucili LAMES.

Nome _____
Indirizzo _____
Località _____ Cod. Post. _____